

## **CONSIGLIO COMUNALE DEL 05.06.2015**

### **Interventi dei Sigg. consiglieri**

#### **Mozione per il conferimento della cittadinanza onoraria ad Antonino Di Matteo**

Presidente

Passiamo all'ottavo punto: Mozione per il conferimento della cittadinanza onoraria ad Antonino Di Matteo.

Prima il segretario fa solo un attimo l'appello.

Segretario

Sono tutti presenti, assenti solo Gobbi e Vinciguerra.

Presidente

Possiamo proseguire. La mozione l'hanno presentata la consigliera Pirro e il consigliere De Giuseppe; chiedo chi di voi vuole illustrarla... Ha chiesto la parola la consigliera Pirro, ne ha facoltà.

Consigliera Pirro

Grazie Presidente. La leggo così evito di saltare qualche punto importante: Antonino di Matteo è un magistrato italiano nato a Palermo nel 1961. È entrato in magistratura nel 1991 come sostituto procuratore presso la D.D.A. di Caltanissetta. Divenuto Pubblico Ministero a Palermo nel 1999 ha iniziato ad indagare sulle stragi di mafia in cui sono stati uccisi Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e gli agenti delle rispettive scorte, oltreché sugli omicidi di Rocco Chinnici e di Antonino Saetta. Per L'omicidio Chinnici ha rilevato nuovi indizi sulla base dei quali riaprire le indagini e ottenere il processo e la condanna anche dei mandanti, riconosciuti in Ignazio e Antonino Salvo, mentre per l'omicidio Saetta otteneva l'irrogazione del primo ergastolo per Totò Riina. In seguito alle minacce ricevute Di Matteo è stato sottoposto ad eccezionali misure di sicurezza, compresa l'assegnazione del dispositivo bomb jammer annunciate alla stampa dallo stesso Ministro dell'interno Angelino Alfano nel dicembre 2013, elevando il grado di protezione al massimo livello. Purtroppo dietro l'ipocrisia delle dichiarazioni ufficiali le cose non stanno così. Da mesi Salvatore Borsellino,

fratello del giudice ucciso in via Adamelio, porta avanti una battaglia per ottenere che sulla jeep blindata di Di Matteo possa essere montato il jammer, meccanismo che intercetterebbe segnali radio scongiurando così l'eventuale deflagrazione di un esplosivo azionato da telecomando, l'unico strumento che potrebbe realmente tutelarlo dal rischio di attentato. È inoltre recente la notizia che dopo due anni di continue intimidazioni, il tritolo per il PM della trattativa è pronto, nascosto da qualche parte nelle borgate di Palermo e che il neo pentito Vito Galatolo ha raccontato come il piano di morte per Nino Di Matteo sia pronto a scattare. Considerato che è nostro dovere coltivare la passione civile ed evitare di adeguarci alla deriva prevalente di un Paese sempre più indifferente alla giustizia, insofferente alla verità, all'indipendenza della magistratura ed alla tutela dei veri valori costituzionali, la cittadinanza onoraria a Nino Di Matteo rientra nella logica di non lasciare soli i servitori dello Stato che svolgono con diligenza il proprio lavoro, ed è un atto dovuto per l'attività che sta svolgendo e i rischi a cui è esposto, la massima attenzione e vicinanza da parte dei cittadini come sta avvenendo in questi giorni attraverso la scorta civica delle Agende Rosse ma anche soprattutto dalle istituzioni. Riteniamo che ogni Comune italiano abbia il dovere di mandare un messaggio forte e chiaro ed inequivocabile di grande solidarietà ai magistrati e di lotta alla mafia. Il contrasto alle derive mafiose che lastricano di drammi collettivi la storia del nostro Paese, passa senza ombra di dubbio dall'educazione delle nuove generazioni e dalla responsabilità di tutte le agenzie educative di formare cittadini consapevoli, sviluppando il senso civico e la cultura della legalità nei giovani e facendo loro comprendere come solo il rispetto delle regole permette di esercitare la libertà individuale e che soltanto il rispetto delle res publica e dell'interesse generale potranno garantirci un'elevata qualità di vita. La portata simbolica del conferimento di questa cittadinanza che esprime sostanzialmente il desiderio di questa città di percorrere i cento passi necessari ad una virtuosa e feconda cultura legalitaria, si gemella al desiderio forte di essere parte di quella rete di solidarietà e vicinanza nei confronti del Giudice Di Matteo necessaria a contrastare quella rete di isolamento e delegittimazione artificiosamente posta in essere da quei poteri forti ed iniqui che non possiedono altri mezzi per poter fermare un uomo in prima linea sul fronte della trasparenza e della legalità. Ricordando le parole di Paolo Borsellino, "Mi uccideranno ma non sarà una vendetta di mafia, la mafia non si vendica; forse saranno mafiosi quelli

che materialmente mi uccideranno, ma quelli che avranno voluto la mia morte saranno altri”.

Il Consiglio Comunale con l'intento di non lasciare solo questo coraggioso magistrato, mettendo da parte bandiere ed appartenenze politiche, impegna Sindaco e Giunta ad attivarsi per il conferimento ad Antonino di Matteo detto Nino della cittadinanza onoraria, esprimendo con questo gesto vicinanza, piena solidarietà e senso civico e morale di una comunità che intende rendere omaggio ad un uomo simbolo di un'Italia che con dedizione, impegno e senso del dovere porta avanti il proprio lavoro di ricerca della verità nonostante le violente pressioni a cui lui e i suoi familiari sono sottoposti.

Questo è il testo della nostra mozione. Se posso proseguire volevo fare due considerazioni su questo magistrato. Ci rendiamo conto che conferire la cittadinanza onoraria al Giudice Di Matteo possa sembrare un atto non nelle nostre competenze perché il Giudice Di Matteo non sa neanche dove sta Orbassano, perché non ha fatto niente di specifico apparentemente per la nostra città. Riteniamo invece che l'azione di un magistrato che lotta contro la criminalità organizzata coinvolga tutte le città italiane perché dappertutto il rischio è alto, ma coinvolge in particolare Orbassano perché come recita il primo rapporto sulla mafia nelle aree settentrionali stilato dalla Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso e dall'Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'Università degli Studi di Milano pubblicato circa un anno fa, a maggio del 2014, all'interno della Provincia di Torino sono sempre più i fenomeni ascrivibili alla criminalità organizzata, in particolare alla 'ndrangheta di cui abbiamo già parlato prima, ma non solo esistono delle locali di 'ndrangheta da quanto risulta dal predetto rapporto a Nichelino, a Giaveno, a Rivoli, quindi praticamente nella porta accanto, ma scopriamo da questo rapporto che sul territorio di Orbassano esistono ben undici beni confiscati alla criminalità organizzata. Undici sono tanti perché ci supera solo il Comune di Torino che ne ha trentacinque, per il resto in tutta la Provincia in nessun Comune, neanche in quelli in cui sono state individuate le cellule della 'ndrangheta risultano un numero maggiore di beni confiscati rispetto a quello di Orbassano. Bardonecchia, che pure è stato il primo Comune piemontese sciolto per mafia ne ha sette, Orbassano undici, Torino trentacinque; Settimo, Chivasso, che sembrano agli onori delle cronache in questo momento per fatti mafiosi ne hanno

meno di noi. Probabilmente non c'è una locale della 'ndrangheta, o per lo meno non è conosciuta dal rapporto a Orbassano, ma di sicuro persone della criminalità organizzata gradivano investire a Orbassano i proventi delle loro attività illecite.

Questo vuol dire che l'azione di un magistrato come Nino Di Matteo nei confronti della criminalità organizzata è importante anche e soprattutto per un territorio come il nostro, perché non dobbiamo mai abbassare la guardia, perché dobbiamo tenere presente che quando lo Stato ha abbassato la guardia non ha fatto caso ai segnali lanciati dalla criminalità organizzata di pericolo nei confronti di magistrati, abbiamo avuto delle stragi, abbiamo avuto il tritolo che ha fatto saltare in aria Falcone prima e Borsellino dopo. Sappiano già, perché lo abbiamo letto su tutti i giornali, perché stanno indagando, che il tritolo per Di Matteo è già pronto, quindi riteniamo importante come segnale, come stanno facendo tantissimi Comuni, come ha fatto la città di Messina, come ha fatto la città di Torino, conferire la cittadinanza onoraria a questo Giudice per dare un segnale che la nostra città è contraria alla mafia. È un atto dimostrativo, non interveniamo nei poteri di nessun altro, nelle competenze di nessuno. È un gesto nei confronti di un uomo che si batte tutti i giorni anche per noi. Grazie.

Presidente

Ringrazio la consigliera Pirro. Chiedo chi vuole intervenire? Ha chiesto la parola il consigliere Beretta, ne ha facoltà.

Consigliere Beretta

Grazie Presidente. L'intervento nella prima parte è costituito dalla lettura di quelle che sono già state le risposte che sono state date alla consigliera Pirro in precedenza dal Sindaco, dove sono esposte sostanzialmente le ragioni del nostro diniego al voto favorevole a questo ordine del giorno.

Lo leggo testualmente. A seguito della richiesta presentata dal Movimento 5 Stelle per concedere la cittadinanza onoraria ad Antonino Di Matteo si comunica quanto segue. La cittadinanza onoraria sia per definizione che per motivazioni utilizzate nei vari regolamenti comunali dove è stata istituita, viene così definita: la cittadinanza onoraria è una onorificenza concessa da un Comune, per onorare una persona anche non residente, sottolineo questo passo, che è ritenuta legata

alla città per nascita, per il suo impegno o per le sue opere. La persona deve essersi distinta particolarmente nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'industria, del lavoro, della scuola, dello sport, con iniziative di carattere sociale, assistenziale e filantropico ed in opere imprese, realizzazioni e prestazioni in favore degli abitanti del Comune, rendendone più alto il prestigio e dando lustro al Comune e/o favorendo la conoscenza del territorio e del suo patrimonio storico artistico culturale ed ambientale a livello nazionale ed internazionale.

Il dott. Di Matteo non mi risulta abbia le caratteristiche sopra citate nei confronti del Comune di Orbassano. I suoi meriti sul fronte della lotta alla mafia possono trovare ben altre forme di riconoscimento. Inoltre il conferimento della cittadinanza onoraria è un istituto di alto valore morale che non può trovare nella semplice motivazione di protesta alla sua giustificazione svelandone il valore intrinseco senza contare l'ingiustificato mancato rispetto delle regole in una filosofia di trasgressione globale e anticonformismo socialmente deleterio; né ritengo sia competenza di questo Comune esprimere delle valutazioni in merito alla concessione di scorte o strumenti di prevenzione - questo si riferiva all'altra vicenda ma lo leggo per completezza del documento; esiste un Ministero preposto pertanto pur nell'apprezzamento dell'operato e dell'adempimento del proprio dovere come magistrato non si ritiene opportuno per le motivazioni sovra espresse di conferire la cittadinanza onoraria al dott. Antonino Di Matteo. Ciò detto, questo è l'aspetto formale, ci sono delle motivazioni formali che impediscono il riconoscimento di cittadinanza onoraria di soggetti che non hanno operato direttamente in favore del Comune.

Ciò detto questo non vuole essere una negazione della cultura della legalità, preciso che tutta la nostra stima va al magistrato come Nino De Matteo. Tutti i nostri Giudici che quotidianamente si battono contro le mafie e non solo contro le mafie, sono portati ad esempio non solo qui in Italia ma in tutto il mondo. Voglio ricordare una cosa che pochi conoscono, A Quantico, che è la sede dell'Accademia dove vengono istruiti gli agenti della F.B.I. tutte le mattine quando gli agenti della F.B.I. fanno quella che è la cerimonia che facevamo anche noi nell'esercito, l'alzabandiera, fanno questa cerimonia su un piazzale dove è collocato un busto di Falcone. Lo stesso Presidente dell'F.B.I. nel 2012 quindi nella ricorrenza del ventennio della morte di Falcone, ha organizzato un incontro per commemorare la figura di questo giudice. Quindi questi giudici che devono essere considerati dei

veri eroi, sono riconosciuti a livello internazionale, quindi hanno un riconoscimento globale non limitato a una singola città. Ciò non toglie che non ci sembra opportuno indicare come cittadino onorario un singolo soggetto, anche se altamente qualificato e profondamente impegnato nella lotta contro la mafia. Questo perché? Perché non sarebbe l'unico che potrebbe avere diritto alla cittadinanza onoraria di una città qualunque, ce ne sono decine di magistrati come lui che hanno operato alla stregua del dott. Di Matteo nella lotta alle mafie correndo gli stessi rischi. Cito un nome per tutti, il nostro ex procuratore capo della Procura della Repubblica di Torino, il dott. Caselli. Il dott. Caselli è un magistrato che ha iniziato la sua vicenda nella magistratura negli anni '80 come giudice istruttore dei processi alle Brigate Rosse, e già negli anni '80 era sottoposto ad una scorta serratissima perché le Brigate Rosse come era uso in quegli anni, alcuni di voi giovani consiglieri non erano nemmeno nati in quegli anni, era uso da parte delle Brigate Rosse attentare alla vita dei magistrati. Caselli è stato sottoposto a scorta dal 1984 ai giorni nostri perché ancora oggi che è in pensione ha cinque o sei uomini di scorta che lo seguono quotidianamente. Io ho avuto occasione di incontrarlo il dott. Caselli e ci raccontava un episodio, per dire qual è stata la sua esposizione e i rischi tali e quali quelli che sta subendo il dott. Di Matteo, perché non dimentichiamoci che il dott. Caselli è stato il magistrato che ha sostituito alla Procura della Repubblica di Palermo il dott. Falcone dopo l'attentato che gli ha tolto la vita. Dopo Falcone è subentrato nella Procura di Palermo il dott. Caselli. Ci raccontava il dott. Caselli che è stato segregato per sette anni, per tutto il periodo in cui ha vissuto questa esperienza palermitana, con ben dodici guardie del corpo costantemente vicine, raccontava addirittura che una sera, questo per raccontare un aneddoto che pochi conoscono, lui viveva da solo in un palazzo di otto piani di fronte allo stadio della Favorita, ed era l'unico che viveva in quel palazzo tutti gli altri alloggi erano stati sgombrati. Circa quattro/cinque anni dopo che era Procuratore della Repubblica di Palermo, una notte sono arrivati i poliziotti, l'hanno fatto scappare letteralmente da questo alloggio perché il Prefetto di Palermo era venuto a conoscenza da un pentito che stavano preparando un attentato addirittura con un missile terra-terra sparato dalla montagna che è prospetta allo stadio della Favorita. Pensate questo uomo quale rischio ha subito. Continuiamo ancora nella vicenda di questo magistrato per dire che ci sono tanti altri magistrati che

valgono la cittadinanza onoraria di Orbassano e di tutti gli altri Comuni oltre a Di Matteo. È venuto a Torino, si è impegnato nei processi contro la 'ndrangheta, si è impegnato nei processi nei confronti della frangia eversiva dei No TAV, ci sono state minacce a 360 gradi, apparivano sui muri di Torino le diciture "Caselli boia", "Caselli è già pronto il proiettile che ti ammazzerà", eccetera.

Questo per significare che cosa? Per significare che le intitolazioni alla cittadinanza onoraria devono essere fatte a tutti i magistrati antimafia e non a un magistrato singolo, che sarà pur un eccellente magistrato ma corre il rischio che corrono il rischio tantissimi altri magistrati che sono impegnati nella lotta contro la mafia. Potremmo a questo punto dare la cittadinanza onoraria al dott. Sparagna per fare un nome, che è un Pubblico Ministero di Torino che si occupa delle questioni di mafia che non ha la notorietà di Di Matteo ma che ha gli stessi problemi perché è continuamente sotto scorta e continuamente sottoposto al rischio di essere ucciso da parte delle 'ndrine locali.

Quindi l'aspetto formale e l'aspetto sostanziale ci inducono con delle ragioni sostanziali a respingere la mozione dei consiglieri del Movimento 5 Stelle di concedere la cittadinanza onoraria del Comune di Orbassano al dott. Di Matteo. Grazie.

Presidente

Ringrazio il consigliere Beretta. Chiedo chi vuole intervenire...Ha chiesto la parola la consigliera Pirro, ne ha facoltà.

Consigliera Pirro

Non vi tedio a lungo tanto ho capito che è piuttosto inutile cercare di affrontare determinati argomenti in questo Consiglio Comunale. Sicuramente ci sono tanti magistrati che si impegnano contro la mafia, grazie a Dio, è così nel nostro Paese martoriato da questo flagello. Ci risulta al momento però che il tritolo l'abbiamo preparato solo per Di Matteo, la minaccia di qualche ...

Ma infatti è sempre lo stesso discorso, noi sappiamo di casi specifici e per voi non significano niente perché non si può prendere posizione per una singola persona. Noi abbiamo una visione dell'impegno ben diverso, queste singole persone più esposte di altre non gli unici esposti, ma sicuramente i più esposti, sono un simbolo, un simbolo che andrebbe protetto e valorizzato affinché ci possiamo permettere di proteggerli da vivi e non commemorati poi come busti in qualche

piazza, che è quello che ci piacerebbe evitare ... Certo, ma neanche votando contro facciamo capire che siamo contrari alla mafia. Sicuramente votando contro non li proteggiamo, con la mozione magari facciamo un buco nell'acqua però almeno ci proviamo ...

Io non ho detto che favorite la mafia, io non l'ho detto ... ma non è quello che ho detto io, se vogliamo fraintendere perché vi divertite a fraintendere va benissimo, se avete bisogno di fraintendere ... io non ho detto questo, non è quello che ho detto. Ho detto che un gesto simbolico sicuramente non gli salva la vita se gli mettono il tritolo sotto la macchina, ma almeno è un gesto nei confronti dell'opinione pubblica e della cultura della legalità. Se poi non lo volete fare liberissimi, io sto esprimendo la mia personale opinione, credo che sia mio diritto. Mia, lo sottolineo anche quattro volte, mia, penso che a volte possa ... se vuole glielo dico di nuovo consigliera Bosso, la mia personale opinione, anzi, l'opinione del Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle è quella che gesti simbolici volti a dare delle onorificenze, dei riconoscimenti a un personaggio pubblico e sotto i riflettori a livello nazionale come il Giudice Di Matteo possano servire ad accrescere ulteriormente la cultura della legalità nel nostro Paese e nel nostro Comune.

Al di là di tutto questo ripetiamo che sono gesti simbolici, non mettono uno scudo intorno al giudice, ma possono essere importanti per la collettività. Per questo abbiamo ritenuto importante per questo Consiglio Comunale presentare una simile richiesta, per questo tanti Consigli Comunali in Provincia di Torino l'hanno approvata, per questo l'8 giugno, lunedì, il Giudice di Matteo sarà a Torino per ricevere la cittadinanza onoraria dal Comune di Torino. Ci avrebbe fatto molto piacere in occasione della proiezione de La trattativa poter riferire al pubblico in sala che anche Orbassano si sarebbe potuto onorare della cittadinanza al Giudice Di Matteo di averlo tra i nostri concittadini; sarà nostra premura invece leggere al pubblico in sala le motivazioni del vostro diniego. Grazie.

Presidente

Ringrazio la consigliera Pirro. Qualcuno vuole fare degli interventi? Ha chiesto la parola il consigliere Mango, ne ha facoltà.

Consigliere Mango

Grazie Presidente. Certamente le considerazioni da fare sono tante. Ringraziamo i



colleghi del Movimento 5 Stelle di avere presentato questa mozione. Le motivazioni esposte da parte della maggioranza hanno un'altra motivazione; il concetto è che se uno le valuta dai vari punti di vista probabilmente non si incontrano ma tutti e due hanno delle ragioni. Oggi invece dobbiamo cercare di trovare un punto di incontro sulla motivazione principale per cui noi stiamo discutendo e la discussione principale è il conferimento della cittadinanza onoraria al Giudice Antonino Di Matteo.

Non so se avete seguito la trasmissione " Che tempo che fa", il Dott. Di Matteo è stato intervistato qualche giorno fa, e mi ha impressionato questo Giudice; l'avevo seguito dall'inizio per i vari casi della storia del tritolo, che è stato un Giudice in prima linea e mi ha colpito tantissimo per la sua determinazione, che d'altronde hanno quasi tutti i nostri magistrati impegnati quotidianamente contro la mafia, che si sono fatti una corazza. Quando gli è stato chiesto se lui avesse paura, ha risposto: sarebbe assurdo dire che non ho paura, però quello che mi rende più forte quotidianamente è sapere che non sono solo. E intendeva e lo ha detto esplicitamente che lo rende forte il movimento di opinione in tutta Italia a supporto della sua iniziativa, del suo ruolo di magistrato e al tempo stesso della sua passione nello svolgere il suo lavoro, la servitù e il senso di appartenenza a questo Stato, tutto questo gli fa superare qualsiasi tipo di paura. Ha presentato il suo libro intitolato "Collusi", che non ho ancora letto ma sicuramente lo leggerò e lo leggerò, in cui mette in risalto che nella vita quotidiana politica e imprenditoriale c'è una collusione molto elevata in Italia. E diceva: facciamo in modo che quotidianamente ognuno di noi faccia la propria parte, gli imprenditori non si sottomettano ai ricatti denunciando fermamente questa situazione, lo Stato faccia la sua parte difendendo e proteggendo attraverso le norme che ci sono attualmente per non lasciare da soli gli imprenditori. E come dicevo la cosa che mi ha colpito maggiormente è stata quello che ha detto: io non mi sento solo. So che che mi hanno condannato a morte, ma non vivo quotidianamente con la paura di morire. Io sono soltanto convinto di fare il mio dovere al servizio dello Stato tutti i giorni sapendo di non essere solo.

Questa è l'occasione giusta, oggi, per dimostrare a questo giudice che non sta combattendo una battaglia personale ma sta combattendo per tutti noi, per la legalità in senso assoluto, che non è solo. Io penso che aderendo a questa mozione faremmo un atto nobile ed esprimeremmo il nostro senso di

appartenenza allo Stato. È vero che come diceva giustamente il consigliere Beretta ci sono tanti altri magistrati nella stessa situazione, il giudice Caselli è stato anche ad Orbassano quando è venuto all'inaugurazione del Cidis di quella villetta che era stata confiscata alla mafia; è venuto qui in Orbassano, abita sul territorio e viene anche spesso da queste parti.

Anche se oggi è in pensione ha avuto protezione e ha avuto la fortuna di avere la tutela necessaria. Cerchiamo di definire quello che è oggi il nostro obiettivo, l'obiettivo di questa mozione è semplicemente di dare quel senso di contributo morale e fattivo a una persona che rappresenta tutti noi e rappresenta lo Stato e rappresentando lo Stato rappresenta tutti noi. Per queste motivazioni noi siamo favorevoli. Grazie.

Presidente

Ringrazio il consigliere Mango. Chiedo chi vuole fare ancora interventi... Ha chiesto la parola il consigliere Russo, ne ha facoltà.

Consigliere Russo

Grazie Presidente. Io non aggiungo alcunché perché la motivazione è talmente nobile che meritava una risposta positiva. Condivido i contenuti sia dell'esposizione della consigliera Pirro sia delle ultime parole del collega Mango e noi non possiamo che esprimere un voto favorevole a questo ordine del giorno. Ribadendo però che anche questa volta abbiamo perso un'opportunità per la città che non dico che non sia solidale perché è solidale, però abbiamo perso un'opportunità. Grazie.

Presidente

Ringrazio il consigliere Russo. Ci sono interventi ancora da fare? Ha chiesto la parola il Sindaco, ne ha facoltà.

Sindaco

Grazie Presidente. A me non risulta che Orbassano recentemente sia stata coinvolta in fatti di mafia o di 'ndrangheta; è successo un caso anni fa, i Catalano, se vi ricordate, ma era il fratello quello che era stato coinvolto che poi mi pare fosse stato anche assolto. Semplicemente identificare con delle proprietà

non mi pare che sia un indice probante di presenza di mafia ... gli undici casi di ... vuol dire che c'è anche la mafia ad Orbassano ....

Io non ho detto che hai detto che c'è mafia e 'ndrangheta, ma è indicativo che Orbassano ne abbia undici e Bardonecchia solo sette ...

Non ha detto così?

Va bene. Allora se accostiamo ... e cerchiamo di indurre questo pensiero, quando uno rimarca questa cosa degli undici , il filo logico segue. Va benissimo, abbiamo letto il rapporto. A Orbassano in questo momento a me non mi risulta che ci siano problemi di questo genere. Gli undici sequestri ... lo dico io, gli undici sequestri di immobili questo non vuol dire che ci sia della presenza di mafia sul posto; anzi, normalmente quando il tuo vicino di casa ruba, di solito non ruba nel condominio ma va a rubare nel paese vicino, quindi è molto più facile che gli investimenti li vanno a fare non dove sono presenti perché sarebbero troppo facili da individuare. Questo è un vecchio concetto che viene utilizzato e penso che lo facciano anche loro, quindi io lo trovo un indicativo favorevole e non negativo. Ma a parte questo, Orbassano è contro la mafia. Stiamo mischiando di nuovo due concetti: Orbassano deve dare un segnale che è contro la mafia e dà una cittadinanza onoraria. Quindi scavalchiamo l'istituto della cittadinanza onoraria su una motivazione nobile, sull'euforia del sentimento, di tutto quello che vogliamo, scavalchiamo tutto quanto e ci mobilitiamo per fare questa cosa. Di questo passo scavalchiamo qualsiasi cosa, di questo passo motivando con una buona, nobile motivazione che nessuno toglie motiviamo qualsiasi cosa. Non può funzionare così, ogni cosa ha delle sue regole, o ci stiamo dentro o ci stiamo fuori, e attenzione, è proprio questa deregulation delle regole che porta poi a volte a nascondere facilmente nelle pieghe degli altri fatti. Ma non mi riferisco a questo caso. Le regole sono fatte proprio per andare ad individuare quando c'è qualcosa che si scosta; se noi continuiamo a ragionare in questo modo applichiamo le regole come vogliamo noi, diventa più difficile le cose che deviano dalla normalità. Il mio compito e tutto quello della maggioranza, io lo porto avanti, da sette anni, è quello di verificare sul territorio, all'interno dell'amministrazione, all'interno degli uffici, eccetera, se ci sono delle devianze, quando mi accorgo di qualcosa io ci metto il naso subito, e se è il caso intervengo, e se il caso faccio delle epurazioni, come è successo. Perché se mi accorgo che queste cose attecchiscono, poi siamo rovinati, ricominciamo da capo, torniamo agli anni di Pronesti che era quello di

Bardonecchia che però operava anche ad Orbassano. Bisogna essere attenti e controllare quotidianamente, e non possiamo semplicemente dirci “salviamo la coscienza, diamo una bella cittadinanza onoraria e Orbassano ha dato il suo contributo”. Bisogna lavorare tutti i giorni, essere in prima fila tutti i giorni e lavorare tutti i giorni su queste cose. Ma anche nella lotta normalmente agli abusi ... perché credete che quelli siamo meno pericolosi di altra gente? Vai a buttare giù la casa a uno zingaro, poi vedi ... vedi come va a finire dopo. Perché quelli non minacciano?

Quindi bisogna essere tutti i giorni in prima fila su queste cose.

Poi per carità, massima solidarietà e tutto quanto, ma non possiamo utilizzare degli istituti come sostegno, perché così non funziona, usciamo dalle regole, derubrichiamo qualsiasi cosa e da domani decidiamo di fare tutto quello che vogliamo ... ma non può essere così, noi dobbiamo essere tutori anche dalla legalità, ma la legalità si fa attraverso quelle che sono le regole e il rispetto degli istituti e delle cose, non ci può essere un utilizzo in questo modo ... Altrimenti diamola a tutti, a tutti gli avvocati che si sono distinti contro la mafia cominciando da Caselli che lo abbiamo qui a Torino ... mi parrebbe un concetto logico. Questo è il mio pensiero.

Presidente

Direi che possiamo mettere in votazione.

Favorevoli ... i consiglieri Pirro, De Giuseppe, Mango, Russo e Bona

Astenuti ... nessuno

Contrari ...

La mozione è stata respinta.

Questo era l'ultimo punto all'ordine del giorno, la seduta del Consiglio Comunale è chiusa, auguro una buona notte a tutti.